

Gli esperti in guerra batteriologica di Mosca
acquartierati alla foresteria dell'esercito

Mezzi e ufficiali russi per le strade italiane Timori tra i militari

RETROSCENA

RJACOPO IACOBONI

L'ultima volta in cui l'esercito russo mise fisicamente piede in Italia era il 1799. Il comandante Alexandr Suvorov guidava le truppe della seconda Coalizione antinapoleonica (assieme a Impero austriaco, Impero ottomano, Gran Bretagna e Regno di Napoli) nella guerra contro la Francia di Napoleone. Finì con i francesi cacciati dal Nord Italia. L'Italia non era ancora un regno unito. Ieri, a più di due secoli di distanza, ha destato perciò un comprensibile sconcerto diffuso vedere le foto e i video di alti ufficiali russi acquartierati nella foresteria Pio IX di Roma (di solito riservata allo stato maggiore dell'esercito italiano)

a studiare mappe delle aree di loro interesse, o le istantanee (e i video) di mezzi militari russi per le strade e le autostrade italiane. A volte senza neanche essere scortati da mezzi italiani.

Come anticipato da La Stampa, si sono rafforzati i timori – sia nel governo sia in ambienti militari – che l'operazione di aiuti spediti da Vladimir Putin al Belpaese, dopo il colloquio con il premier Giuseppe Conte, si palesi infine anche come spedizione di forze militari, tra cui un centinaio di specialisti in guerra batteriologica, medici sì, ma militari in divisa, molti con grado alto, e reduci da esperienza in Africa in teatri di azioni dove ha sempre operato anche l'intelligence estera di Mosca. Il contingente, atterrato a Pratica di Mare domenica, ieri ha proseguito il



Mezzi militari russi trasportano gli ufficiali di Mosca esperti in guerra batteriologica da Roma (in direzione Bergamo). Sotto, i militari russi acquartierati alla foresteria Pio IX dell'esercito italiano



suo dispiegamento nell'area di Bergamo – la cosa è stata comunicata dai russi, e pubblicata dalla Stampa, ma non era stata riferita dalle autorità italiane. Mentre l'Italia era restata vaga sul tipo di forniture, ieri l'ambasciatore russo a Roma, Sergej Razov, ha spiegato: «In totale a Roma sono arrivati 15 voli speciali dell'aviazione militare di trasporto della Russia con gli specialisti, attrezzature e mezzi sanitari a bordo. Decisioni su voli speciali supplementari saranno adottate in base all'evolversi della situazione. In Italia sono stati inviati 122 specialisti, di cui 66 membri delle Forze di protezione dalle radiazioni, chimiche e biologiche (NBC)». Razov ha poi tenuto a dire che «l'aiuto gratuito fornito non è oggetto di mercanteggiamenti, pagamento di conti» e via dicendo. Oggi su un autorevole quotidiano ho letto con notevole sorpresa che una parte significativa delle attrezzature e dei veicoli forniti dalla Russia non sarebbe necessaria e che la nostra assistenza sarebbe dovuta soprattutto a considerazioni di propaganda politica. Meglio sarebbe rivolgere tale domanda agli abitanti della città di Bergamo». La cosa però non dissipa i timori.

Il generale Marco Bertolini,

ex comandante del Coi, il Comando Operativo di Vertice Interforze, e della Brigata Folgore, spiega con parole assai equilibrate la situazione: «Gli aiuti non si rifiutano, e è vero il detto che a caval donato non si guarda in bocca. Però bisogna stare anche molto attenti, il Mediterraneo, sia orientale sia centrale, è un terreno di lotta per l'egemonia, dalla Siria alla Libia. Bisogna evitare che una crisi di carattere sanitario diventi una vicenda politico-militare. Va bene se c'è un'offerta di aiuti, ma bisogna anche mettere dei paletti». In ambiente militare italiano, qualcuno dotato di una certa cultura storica si spinge a un ricordo, ovviamente slegato dalla vicenda odierna, ma suggestivo: «La data con cui in genere si fa coincidere l'inizio dell'invasione sovietica in Afghanistan è il 25 dicembre del 1979, quando gli enormi aerei da trasporto sovietici carichi di soldati iniziarono ad atterrare nella base aerea di Bagram, poco lontano da Kabul. In quel momento Amin era ancora convinto che i sovietici fossero suoi alleati e accolse con gioia il loro arrivo: finalmente le sue richieste di aiuto erano state ascoltate. Ora sono cambiati i tempi e i modi, ma la sostanza resta la stessa». —